

IL CANTAUTORE CONTRO LA SOCIETÀ CHE GESTISCE LA RACCOLTA RIFIUTI

# Roma, volumi come tv rotte o vecchi materassi Un manifesto scatena la protesta di De Gregori

MARINELLA VENEGONI

Qualcosa rimane fra le pagine chiare e le pagine scure, cantava il Poeta. Questa volta s'indovinano rabbia e frustrazione fra le pagine di Francesco De Gregori, che ha messo nero su bianco una protesta veemente come cittadino romano. Succede che una ulteriore pagina scura, nel mesto dipanarsi della gestione Raggi, sia un manifesto che vuole convincere la cittadinanza a smettere di abbandonare per strada i rifiuti ingombranti, e convincerli a portarli invece nei centri appositi. Ma l'Ama, la società che gestisce i rifiuti, nella sua campagna di per sé virtuosa, ha scelto come illustrazione del problema un cumulo di libri posizionati tra due cassonetti dell'immondizia, per strada...

Libri come rifiuti ingombranti.

L'immagine è urticante, trasmette una sensazione sgradevole, ancor prima di teorizzarci sopra. Ha infastidito molte persone, per lo più rassegnate al tran tran quotidiano. Ma il cantautore, che di Roma è uno dei tanti, illustri e storici personaggi, quando si è trovato sotto casa il manifesto deve aver avuto un soprassalto e da cittadino di carattere indomito ha scritto una mail di protesta alla rubrica quotidiana «Una città mille domande» delle pagine locali del *Corriere della Sera*: «L'immagine che correda questo condivisibile suggerimento è un enorme mucchio di libri abbandonati davanti a un cassonetto. Mi chiedo perché proprio i libri? Perché non un televisore rotto, un frigorifero, un materasso? Dei pezzi di intonaco?». —

Già, perché una scelta tanto sciagurata? Il pensiero corre al periodo: maggio è tradizionalmente il mese dei libri, nella vita e nell'immaginario della cultura italiana. Chissà se un riflesso condizionato ha mosso le fantasie distorte dell'Ama, visto che l'affissione coincide con i giorni del Salone di Torino che quest'anno si tiene - per ora - online. Ma anche scomodando Pavlov, il manifesto resta pessimo.

De Gregori, il cui padre era tra l'altro un bibliotecario, è uomo di cultura e lettore accanito. La sua protesta di cittadino si chiude con un fendente di terribili rimandi storici: «La fantascienza ha immaginato dei pompieri arruolati per incendiare le biblioteche, i nazisti bruciavano i libri in piazza. Dilettanti, a confronto dei responsabili della comunicazione dell'Ama». —

REPRODUZIONE RESE PRIVATE



Francesco De Gregori, lettore accanito e figlio di un bibliotecario. A lato il manifesto dell'Ama per convincere i romani a riporre i rifiuti nei cassonetti

